

Sab 30 Nov 2019 - 392 visite

[Attualità](#) / [Vetrina](#) | Di [Redazione](#)

Share 0

Tweet



Condividi

1

Mobilitazione permanente di aziende e cooperative per l'allarme cimice asiatica

In occasione di FuturPera il coordinamento ha fatto il punto sui provvedimenti messi in campo per sostenere le aziende agricole colpite crisi di liquidità e chiedere date certe per l'attuazione dei provvedimenti e risposte concrete a livello istituzionale



Risposte concrete e date certe per l'attuazione dei provvedimenti presi a livello regionale e nazionale per sostenere le aziende agricole colpite da cimice asiatica e le altre gravi fitopatologie del pero.

Questo chiede il coordinamento di Agrinsieme Ferrara – che riunisce Cia – Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari – che ha fatto il punto sulla situazione di aziende e cooperative in occasione di **FuturPera – Salone internazionale della Pera**. L'obiettivo di mantenere costante l'attenzione sulle difficoltà del comparto dopo l'importante mobilitazione, organizzata lo scorso 18 settembre a Ferrara e in tutte le province della Regione.

«Il coordinamento di Agrinsieme ha decretato uno stato di mobilitazione permanente – spiega Stefano Calderoni, presidente di Cia Ferrara e coordinatore di Agrinsieme – perché le nostre aziende non possono più attendere oltre, hanno bisogno di sapere quando arriveranno le risorse e saranno attuati i provvedimenti annunciati, in particolare gli stanziamenti straordinari da parte del ministero, la sospensione dei mutui di due anni – annunciata da Abi e ministro Patuanelli proprio nei giorni scorsi – e dei pagamenti dei contributi previdenziali all'Inps. Le nostre richieste, infatti, sono state accolte sia a livello regionale che nazionale, anche grazie alla visita della ministra Bellanova che si è resa conto del problema enorme che attraversa il settore. Ora, però, dobbiamo sapere concretamente se gli agricoltori dovranno pagare la rata di dicembre dell'Inps o se andando in banca potranno usufruire della moratoria sui loro mutui, senza naturalmente diventare “cattivi pagatori”. Perché la situazione è insostenibile e in questa fase non serve una politica degli

«Inoltre – continua Calderoni – abbiamo chiesto a Bruxelles un fondo straordinario di almeno 300 milioni di euro, lo stesso assegnato per risolvere il problema della Xylella in Puglia, perché si tratta di una crisi del tutto analoga. La mobilitazione vedrà una serie di iniziative nelle prossime settimane e andremo avanti finché non otterremo quello che spetta al comparto frutticolo ma anche all'intero settore, perché certamente oltre ai problemi fitosanitari della frutticoltura, c'è una crisi dei prezzi che coinvolge tutte le aziende e le cooperative, che attraversano una fase produttiva ed economica difficilissima».

Anche Gianluca Vertuani, presidente di Confagricoltura Ferrara, ha ribadito che il coordinamento di Agrinsieme ha aperto un percorso unitario di mobilitazione che continuerà ad oltranza.

«Nonostante gli importanti interventi e l'impegno dell'assessore regionale Caselli e della ministra Bellanova non abbiamo niente in mano e non riusciamo a dare risposte alle nostre aziende che devono chiudere i conti e avere una speranza e una prospettiva per ripartire. Attualmente non esiste ancora, nonostante la ricerca e la sperimentazione sulla vespa samurai, una soluzione alla cimice asiatica e temiamo che il 2020 sarà identico a questa annata. E non sappiamo se gli operatori della filiera, a partire dalla produzione, riusciranno a superarlo. Rischiamo di perdere un patrimonio che ha formato il nostro territorio e non è solo un indotto economico, ma fa parte della nostra cultura e della nostra identità. Si parla tutti i giorni di fondi per Ilva e Alitalia e non voglio fare paragoni tra quella crisi e la nostra, ma voglio dire: ci siamo anche noi, ci sono le nostre aziende che rischiano di chiudere e un intero indotto occupazionale che andrà in default».

Concetti ribadite da Roberto Crosara, presidente di Confcooperative, che ha ribadito la forte necessità di unità sia a livello di associazioni che di istituzioni e la perdita di occupazione nel comparto. «Abbiamo bisogno di una politica che si muova in maniera unitaria per rimanere accanto al settore agricolo che oggi e per molti anni si è sentito abbandonato. Questo stato di agitazione permanente deve servire per dare dei segnali continui a chi avrebbe il dovere di recepirli e mostrare attenzione nei confronti delle aziende agricole e delle cooperative. Non rimarremo con le mani in mano a vedere un'economia agricola sparire, le aziende uscire dal mercato e chiudere per una crisi di liquidità che può essere risolta. In dieci anni abbiamo già perso il 33% delle aziende agricole, ma in ballo ci sono anche un milione e 300mila giornate lavorative, delle quali 600-700 mila per raccolta, confezionamento e stoccaggio della pera. Un indotto che va preservato a tutti i costi».

Share 0

Tweet



Condividi

1